

Parrocchia dei Ss Andrea e Agata
Foglio Settimanale
XXV Domenica del Tempo Ordinario

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Isaia (Is 55,6-9)

Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.
Parola di Dio. Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 144*)

Rit: Il Signore è vicino a chi lo invoca.

*Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.
Grande è il Signore e degno di ogni lode;
senza fine è la sua grandezza. R.*

*Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.*

*Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature. R.*

*Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.*

*Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità. R.*

SECONDA LETTURA

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippési (Fil 1,20-24.27)

Fratelli, Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia. Per me, infatti, il vivere è Cristo e il morire un guadagno. Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere. Sono stretto, infatti, fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; ma

per voi è più necessario che io rimanga nel corpo. Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo. *Parola di Dio. Rendiamo grazie a Dio.*

VANGELO

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 20,1-16)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna". Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e dai loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo". Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?". Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi». *Parola del Signore. Lode a te, o Cristo.*

RIFLESSIONE SULLE LETTURE DELLA DOMENICA

Quel «dono» che mette l'uomo prima del mercato

La vigna è il campo più amato, quello in cui l'agricoltore investe più lavoro e passione, fatica e poesia. Senza poesia, infatti, anche il sorso di vino è sterile. Vigna di Dio siamo noi, sua coltivazione che non ha prezzo. Lo racconta la parabola del proprietario terriero che esce di casa all'alba, che già dalla prima luce del giorno gira per il villaggio in cerca di braccianti. E vi

ritornerà per altre quattro volte, ogni due ore, fino a che c'è luce. A questo punto però qualcosa non torna: che senso ha per un imprenditore reclutare dei giornalieri quando manca un'ora soltanto al tramonto? Il tempo di arrivare alla vigna, di prendere gli ordini dal fattore, e sarà subito sera. Allora nasce il sospetto che ci sia dell'altro, che quel cercatore di braccia perdute si interessi più degli uomini, e della loro dignità, che della sua vigna, più delle persone che del profitto. Ma arriviamo al cuore della parabola, la paga. Primo gesto spiazzante: cominciare da quelli che hanno lavorato di meno. Secondo gesto illogico: pagare un'ora di lavoro quanto dodici ore. E capiamo che non è una paga, ma un regalo. Quelli che hanno portato il peso del caldo e della fatica si aspettano, giustamente, un supplemento alla paga. Come dargli torto? Ed eccoci spiazzati ancora: No, amico, non ti faccio torto. Il padrone non toglie nulla ai primi, aggiunge agli altri. Non è ingiusto, ma generoso. E crea una vertigine dentro il nostro modo mercantile di concepire la vita: mette l'uomo prima del mercato, la dignità della persona prima delle ore lavorate. E ci lancia tutti in un'avventura sconosciuta: quella di una economia solidale, economia del dono, della solidarietà, della cura dell'anello debole, perché la catena non si spezzi. L'avventura della bontà: il padrone avvolge di carità la giustizia, e la profuma. Mi commuove il Dio presentato da Gesù, un Dio che con quel denaro, che giunge insperato e benedetto a quattro quinti dei lavoratori intende immettere vita nelle vite dei più precari tra loro. La giustizia umana è dare a ciascuno il suo, quella di Dio è dare a ciascuno il meglio. Nessun imprenditore farebbe così. Ma Dio non lo è; non un imprenditore, non il contabile dei meriti, lui è il Donatore, che non sa far di conto, ma che sa saziarci di sorprese. Nessun vantaggio, allora, a essere operai della prima ora? Solo più fatica? Un vanto c'è, umile e potente, quello di aver reso più bella la vigna della storia, di aver lasciato più vita dietro di te. Ti dispiace che io sia buono? No, Signore, non mi dispiace, perché sono l'ultimo bracciante, perché so che verrai a cercarmi ancora, anche quando si sarà fatto molto tardi.

p. Ermes Ronchi

AVVISI DELLA SETTIMANA

Domenica 20 settembre – celebrazione delle Cresime

In mattinata 51 ragazzi ricevono il Sacramento della Confermazione

Alle 17 Adorazione Eucaristica e Secondi Vespri

Lunedì 21 e mercoledì 23 settembre la Messa sarà celebrata alle 8.30

Sabato 26 settembre

Alle 16 celebrazione di un matrimonio

La Messa prefestiva delle 18 sarà celebrata in chiesa e non nel cortile del circolo. Nella Messa ci sarà la celebrazione di un battesimo.

Domenica 27 settembre – Prima Comunione

Alle 9.30 e alle 11.30 celebrazione della Prima Comunione di 51 bambini; la liturgia si svolgerà nel cortile del circolo. Le Messe delle 8.30 e delle 10.30 saranno celebrate in Chiesa. Chiediamo alle persone non imparentate coi bambini della Prima Comunione di non partecipare alle due Messe loro dedicate.

Domenica 4 ottobre – Beatificazione di Padre Marella

Chi volesse partecipare alla Messa alle ore 16 in piazza Maggiore per la beatificazione di Padre Marella deve prenotare il biglietto attraverso il sito della Diocesi di Bologna oppure telefonando dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 al numero 0516480782.

SANTE MESSE E INTENZIONI DELLA SETTIMANA

Lunedì 21 settembre	ore 8.30: intenzione personale
Martedì 22 settembre	ore 8.30: Def. Fam. Sambra e Montanari
Mercoledì 23 settembre	ore 8.30: Def. Bernardi Raffaele
Giovedì 24 settembre	ore 8.30: Def. Barbieri-Broglià Teresina
Venerdì 25 settembre	ore 18.30: Def. Malaguti Adolfo, Maria e familiari
Sabato 26 settembre	ore 18:
Domenica 27 settembre	ore 8.30: Def. Pizzi Luigi e Pettazzoni Teresa ore 10.30: Def. Giannasi Ada e Bianchini Angelo